

Domani la Giornata mondiale: sono milioni gli italiani che si affidano a questa pratica di cura. **Restano aperte e senza risposte definitive le questioni relative ai benefici apportati.** Come le controversie sulla questione della diluizione e della "memoria dell'acqua". **Ma è sempre più determinante il contesto terapeutico.** Le nuove ricerche

Omeopatia

L'infinita querelle sull'efficacia Variabili e metodi

ARNALDO D'AMICO

Domani in tutto il mondo si celebra la giornata dell'omeopatia. Convegni e incontri degli esperti con il pubblico si terranno anche in Italia (a sinistra gli appuntamenti). Un'occasione per fare il punto sulle ricerche prodotte negli ultimi anni che cercano di capire perché tante persone (solo in Italia si stimano 10 milioni di pazienti omeopatici) traggano benefici da questa antica pratica terapeutica. Il "Virgilio" è Gaetano Di Chiara, farmacologo e neuroscienziato dell'università di Cagliari, membro del consiglio direttivo del Gruppo 2003, che raccoglie gli scienziati italiani più citati nelle ricerche dei colleghi nel mondo (Isi-Thomson Highly Cited Researchers).

Una premessa: negli articoli scientifici sull'argomento, sia quelli contrari che a favore vi sono debolezze metodologiche che consigliano di considerare "non conclusivi" i risultati ottenuti. Ad esempio, le ricerche che dimostrano l'assenza di benefici del rimedio omeopatico. Il non vedere un fenomeno, non autorizza a dire che non esiste con certezza. È come affermare "non ci sono altre forme di vita nell'universo" perché non ne abbiamo dimostrato l'esistenza.

«Nelle ricerche che riscontrano un effetto farmacologico del rimedio omeopatico c'è invece un errore di base. Si può cercare di verificare l'effetto di una sostanza se è presente nell'esperimento. Ma nel rimedio omeopatico, in seguito alla procedura delle di-

luizioni successive, vi è, forse, una molecola del principio attivo. Il beneficio osservato quindi non è attribuibile al rimedio. Né si può fare appello al fenomeno della "memoria dell'acqua"». È il famoso esperimento, pubblicato nel 1986 sulla "Bibbia" della scienza, la rivista *Nature*. Ma non trovò conferme nelle numerose repliche, svolte però "in cieco". Jacques Benveniste affermò che il rimedio omeopatico, anche se privo di principio attivo dopo le diluizioni, ne conservava comunque una sorta di memoria che poteva spiegare certi effetti su cellule in vitro. «Il tutto in base a un certo fenomeno bio-



logico, la cui valutazione fu fatta da un'équipe consapevole, però, di controllare un rimedio omeopatico o acqua pura - osserva il professore - Successivamente, équipe "cieche", ignare dell'origine del campione, non hanno mai più evidenziato differenze dello stesso fenomeno biologico».

Altre debolezze nel metodo di ricerca continuano ad essere sottovalutate nell'omeopatia. La più frequente: il numero insufficiente dei pazienti su cui si verificano gli effetti. I benefici osservati su venti pazienti scompaiono quando diventano duemila. Lo stesso avviene ogni anno a centinaia di principi attivi che abbandonano la strada per diventare farmaco, dopo la sperimentazione su gruppi più ampi. Oppure il "doppio cieco" non rigoroso: per scarsa attenzione nella preparazione, farmaco e placebo risultano distinguibili per differenze anche minime di colore, odore, sapore, ecc. Così il paziente sa cosa gli viene somministrato e il ricercatore cosa sta valutando. Infine il contesto terapeutico: lo stesso analgesico, somministrato da un medico dopo una visita accurata, è dieci volte più potente se dato da un'infermiere che non scambia una parola col malato.

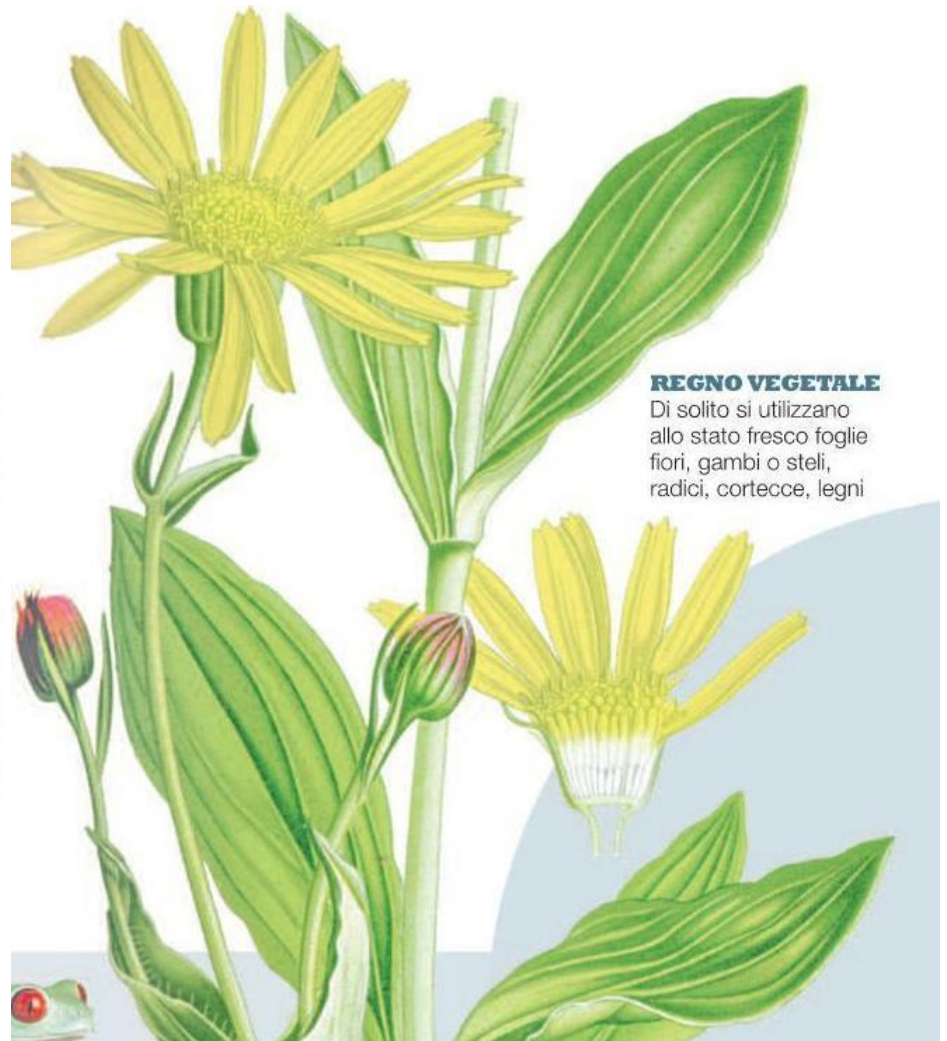
«Recentemente uno studio di Sarah

Brien e coll. dell'unità di Medicina Complementare di Southampton, Regno Unito (su *Reumatology*) ha indagato il contesto terapeutico. Gli effetti di un rimedio omeopatico in malati di artrite reumatoide sono stati studiati in due gruppi di pazienti con analoghe caratteristiche. Un gruppo riceveva il rimedio o il placebo dopo una visita standard effettuata da un'infermiera mentre l'altro gruppo veniva visitato per almeno un'ora da un'omeopata non medico con almeno 15 anni di esperienza. Risultato: nessuna differenza di efficacia tra rimedio e place-

bo. Invece, netta riduzione del dolore articolare nei pazienti sottoposti a visita omeopatica rispetto a quelli sottoposti a visita standard, sia con placebo che con rimedio»

Come si fa negli articoli scientifici, i ricercatori riferiscono un altro beneficio pur se, sottolineano, il tipo di studio non consente di considerarlo un risultato affidabile: nei pazienti della visita omeopatica si è registrata anche la diminuzione del numero di articolazioni gonfie, tipiche dell'artrite reumatoide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGNO VEGETALE

Di solito si utilizzano allo stato fresco foglie, fiori, gambi o steli, radici, cortecce, legni

1 LA TINTURA MADRE

È il principio attivo al 100%. Si ottiene con diverse modalità, a seconda della sostanza. Questo è il metodo di partenza per la fabbricazione di numerose diluizioni

Uno studio trova che i benefici dipendono molto da un buon rapporto col medico. Come già riscontrato nei farmaci

DALLE SOSTANZE BASE AI FARMACI OMEOPATICI

Sostanze appartenenti al regno animale, minerale e vegetale che subiscono diversi trattamenti prima di diventare dei veri e propri rimedi omeopatici

REGNO ANIMALE

I veleni

Provenienti da alcuni animali velenosi come serpenti, insetti e rane

REGNO MINERALE

Sostanze minerali come calcio, zolfo, grafite, sali, metalli e metalloidi



Serpente



Formica rossa

Oro



Grafite

Rana
velenosa



Christian Friedrich Samuel Hahnemann

Medico tedesco,
fondatore
dell'Omeopatia
(Meißen, 11 aprile
1755 – Parigi,
2 luglio 1843)



Le diluizioni si usano per impregnare i globuli

4 FARMACO OMEOPATICO

Si è ottenuto il rimedio omeopatico che nell'esempio è alla diluizione 1CH. Si eseguono poi diverse diluizioni come riportato sopra

Procedura che rende attivo il farmaco omeopatico



3 DINAMIZZAZIONE

Si scuote energicamente la provetta circa 100 volte (succussione) facendola sbattere su una superficie duro-elastica

1 goccia di tintura madre



1CH

99 parti d'acqua e alcol

2 PRIMA DILUIZIONE

La diluizione in soluzione idroalcolica si esegue in rapporto di 1:100 (diluizione centesimale o CH) o 1:10 (diluizione decimale o DH)

Spremitura

Si ottiene il succo della pianta fresca tramite spremitura



a Succo della pianta fresca

Macerazione in soluzione alcolica

La pianta fresca o secca viene finemente triturata e messa a macerare in acqua e alcol per almeno 21 giorni, viene poi filtrata e conservata in flaconi



b Pianta in soluzione alcolica

COME SI OTTIENE LA TINTURA MADRE

Triturazione

Le sostanze non solubili vengono ridotte in polvere molto fine con lattosio. Poi si esegue la macerazione in soluzione alcolica



c Sostanze minerali in soluzione alcolica



d Veleno di animali in soluzione alcolica

Raccolta del veleno animale

Viene estratto facendo mordere all'animale una superficie. Poi si esegue la macerazione in soluzione alcolica

IN CIFRE

Vendita mondiale di medicinali omeopatici

1 MILIARDO DI EURO

0,5% di tutto il mercato farmaceutico

70% di questa attività si colloca in Europa



I primi mercati mondiali

- 1° Francia
- 2° Germania
- 3° India
- 4° Brasile
- 5° Italia
- 6° Paesi Bassi

LE DILUZIONI CENTESIMALI



Tintura madre
99 parti di acqua e alcol

Succussione



1CH
99 parti di acqua e alcol

Succussione



2CH

E continua così via fino alle più alte gradazioni

LE DILUZIONI DECIMALI



Tintura madre
9 parti di acqua e alcol

Succussione



1DH
9 parti di alcol e acqua

Succussione



2DH

E continua così via fino alle più alte gradazioni